

BASKET. INTERVISTA AL PATRON DI SASSARI

Sardara: club uniti, la Lega cresce

«Serie A come una buona azienda. Dinamo, forti e fiduciosi»

La Supercoppa è dietro l'angolo e poi sarà già campionato. Alla partenza della nuova stagione Stefano Sardara fa il punto sulla sua Dinamo, sulla serie A di basket e sui nuovi equilibri della Lega. «Sarà un campionato più ricco rispetto al passato – ha detto il presidente – perchè ci sono tutte le piazze storiche e tanti nuovi talenti. La Lega? Sta lavorando bene».

■ SINI A PAGINA 31

BASKET >> LA NUOVA STAGIONE



La presentazione del nuovo roster della Dinamo in piazza Santa Caterina a Sassari. In alto, a destra, il presidente biancoblu Stefano Sardara



Il presidente Egidio Bianchi ha fatto un ottimo lavoro e va supportato. Siamo tutti esigenti, ma alla fine bisogna trovare una sintesi



Egidio Bianchi (Legabasket)

Sardara: «Una Lega unita serve a tutto il movimento»

La presentazione della serie A ha dato il via agli interrogativi sul futuro
Il patron della Dinamo: «Niente spaccature tra i club, l'obiettivo è crescere»

di Andrea Sini

SASSARI

«L'unione fa la forza, a prescin-

dere dalle differenti posizioni, che vanno semmai sfruttate per crescere facendo una sintesi». A una settimana dal via del campionato di serie A, presentato ufficialmente mercoledì, si torna a parlare del ruolo della Lega e dei rapporti tra le singole società e con la Fip. Il presidente della Dinamo, Stefano Sardara, assente durante l'incontro di Castel San Pietro, parla apertamente di unità e di progetto comune per la pallacanestro italiana.

Presidente Sardara, la sua assenza è stata interpretata da alcuni come il segnale di una spaccatura interna alla Lega Basket. È così?

«No, affatto. Non c'è nessuna spaccatura. La Lega deve funzionare come un'azienda che produce e punta a valorizzare il prodotto basket, e negli ultimi tre anni sono state fatte tante buone cose. Questo anche perché le diversità e le peculiarità di ogni singola società sono state messe a disposizione per l'obiettivo comune».

Periodicamente però si parla di divergenze interne.

«Ci mancherebbe, la dialettica è fondamentale per crescere tutti insieme. È evidente che ogni club ha le sue esigenze e le sue idee, e ogni club è strutturato in maniera differente. Nel calcio, per fare un esempio, la Juventus non è uguale al Cagliari, al Milan o all'Atalanta. Ma all'interno della Lega, che non è una riunione di condominio, l'obiettivo finale diventa unico, ed è sempre la valorizzazione del prodotto basket. E il voto del club più piccolo vale quanto quello della società col budget più alto. Noi presidenti siamo tutti esigenti e pretenziosi, ma rispetto a un certo oscurantismo che si respirava qualche anno fa, posso dire che viviamo davvero una sorta di rinascita».

In cosa è cresciuta la Lega?

«Innanzitutto il campionato di serie A è sempre più interessante. Per quanto riguarda la fruibilità degli eventi su iPad e smartphone di tutte le partite abbiamo fatto un passo che ha anticipato addirittura il calcio. Il prodotto è buono ma può essere reso ancora più fruibile. Avere una programmazione tv è molto importante, vedremo come andrà il nuovo bando».

Il presidente Egidio Bianchi ha ancora la fiducia dei club?

«Certamente. Si è trovato a gestire una transizione non semplice e ha fatto un lavoro duro ogni giorno. Bianchi è il nostro presidente, con lui c'è dialogo e va supportato, ogni tanto girano voci poco aderenti alla realtà, ma la verità è che sin qui ha fatto un ottimo lavoro».

In passato si era parlato di una possibile presidenza "a turno" e sembra che lei gradisse l'ipotesi. Un terreno praticabile o una semplice boutade?

«Questa era una vecchia idea portata da Brugnaro (patron della Reyer Venezia, ndr), sulla quale abbiamo discusso a lungo. Proli (ex presidente di Milano, ndr) aveva in mente un "commissioner" in stile Nba. Secondo me è fattibile ma aggiungo che su base annuale non ha molto senso. Chi guida la Lega deve farlo con il supporto di tutti ma deve farlo a tempo pieno e a 360 gradi, e ci metto dentro ad esempio anche i rapporti con la Fiba. È chiaro che nessun presidente di club può assumere un impegno così gravoso».

A proposito di rapporti esterni, come va con la Fip?

«In questo momento i rapporti sono ottimi. Abbiamo tanti progetti comuni sul tavolo, diciamo che per il 70-80% gli obiettivi della Lega coincidono con quelli della Fip, perché pensiamo al bene del nostro basket. Il presidente Gian-

“ Il campionato è in ascesa e ha recuperato un certo appeal. Il prodotto è buono e può essere reso ancora più fruibile anche grazie alla tv

ni Petrucci era presente l'altro giorno e sarà presente all'assemblea in programma a ottobre».

Sta per partire un nuovo campionato e, se da un lato sono tornate le grandi piazze

e il mercato ha portato diversi top player, dall'altro la serie A sarà zoppa, con 17 squadre al via. Non è un controsenso?

«Il campionato si è sicuramente arricchito con la presenza di piazze storiche e con giocatori importanti. Milano, tanto per dire, non solo ha preso giocatori incredibili, ma anche e soprattutto una figura come Ettore Messina. Noi stessi siamo stati in grado di portare a Sassari McLean, uno che in vita sua ha giocato praticamente solo con squadre di Eurolega, il

“ La Dinamo è un cantiere aperto ma c'è già un grande clima. Intesa e chimica arriveranno col tempo. Alla Supercoppa di Bari diremo la nostra

che significa che anche agli occhi dei giocatori la serie A sta riguadagnando appeal».

C'è però il rovescio della medaglia, legato alla sostenibilità dei club.

«Tornare a 16 squadre è una priorità espressa dal presidente Petrucci, ma io aggiungo anche che non è solo una questione di 14, 16, o 18 squadre: è importante implementare un sistema di controllo rigoroso che inneschi un circuito virtuoso di gestione. Per essere più chiaro: meglio un anno con le squadre dispari piuttosto che un campionato falsato. E quello che è successo con Torino la dice lunga. La visibilità della Lega e la sua crescita passano soprattutto attraverso la credibilità delle società».

Poi ci sarebbe anche il basket giocato...

«Si parte da Bari, con la Supercoppa e poi comincerà una stagione lunga e impegnativa. La Dinamo chiaramente è ancora un cantiere aperto, ma vedo già un bellissimo clima e un ottimo gruppo, grazie soprattutto alla base confermata dalla scorsa stagione. Sappiamo che ci sono grandi aspettative, ma sappiamo anche che la qualità è ottima, per cui siamo assolutamente ottimisti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA